

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(art. 21 d.lgs.105/2015)

UNIVERGAS ITALIA ex TOTALGAZ

Stabilimento in Settimo Torinese (TO)

EDIZIONE 2

2023



Prefettura di Torino
Ufficio Territoriale del Governo

INDICE

INTRODUZIONE

- 1 Premessa
- 2 Struttura del documento
- 3 Aggiornamenti e prove del piano
- 4 Lista di distribuzione

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- 1.1 Aspetti territoriali
- 1.2 Descrizione dell'attività industriale
- 1.3 Sostanze pericolose

SEZIONE 2 – SCENARI INCIDENTALI E AREA DI INTERVENTO

- 2.1 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento
- 2.2 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione
- 2.3 Scenari incidentali dello stabilimento Univergas Italia e loro codifica
- 2.4 Area di intervento

SEZIONE 3 – PROCEDURE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

- 3.1 Centri operativi
 - 3.1.1 Posto di Comando Avanzato (PCA)
 - 3.1.2 Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)
 - 3.1.3 Centro Operativo Comunale (COC)
- 3.2 Procedure di allertamento ed attivazione
- 3.3 Procedure di cessato allarme
 - 3.3.1 Cessato allarme
 - 3.3.2 Adempimenti successivi all'emergenza
- 3.4 Misure protettive e Informazione alla popolazione
- 3.5 Rischio ambientale
- 3.6 Piani di Funzione
- 3.7 Aggiornamento dati e riferimenti

ALLEGATI

Allegato 1 – Pianificazione dell'intervento: Inquadramento territoriale ed ambientale del sito, Individuazione dello stabilimento oggetto del piano e del Posto di Comando Avanzato, Posti di blocco previsti.

Allegato 2 – Vulnerabilità territoriali ed ambientali

Comune di Settimo Torinese: dati su popolazione residente e attività produttive nell' area di intervento.

Vulnerabilità ambientali

Comune di Leini: dati sulla popolazione residente e attività produttive nell'intorno dei 300 m.

Vulnerabilità Ambientali.

Allegato 3 – Stabilimento Univergas Italia.

- Descrizione dettagliata del ciclo produttivo.
- Schede di sicurezza sostanze pericolose.
- Planimetrie dello stabilimento:
 - generale.
 - Impianto antincendio-vie-di-fuga-aree raduno-viabilità interna.
 - Aree di danno degli scenari incidentali.
 - Rete fognaria.

Allegato 4 – Elenco recapiti telefonici e mail / fax

Allegato 5 – Moduli per la comunicazione in emergenza e per la comunicazione di fine emergenza

Allegato 6 – Schemi a blocchi procedure di allertamento

- Attenzione - Codice Giallo
- Preallarme - Codice Arancione
- Allarme - Codice Rosso

NOTA

Il presente Piano di Emergenza Esterna, relativo allo stabilimento Univergas Italia di Settimo Torinese, è stato predisposto a cura della Prefettura di Torino, con il contributo del Gruppo Tecnico di Lavoro allo scopo individuato.

PROSPETTO SINOTTICO

EDIZIONE 2		Decreto Prefettizio n. [redacted] del [redacted] ex art.21 d.lgs 105/2015
-------------------	--	--

Precedenti Edizioni e Revisioni	DATA	NOTE
Edizione 1	Giugno 2007	approvata nella riunione del 21/06/2007
Rev. 0/1	Marzo 2016	Approvata con modifiche nella riunione del 03/03/2016 aggiornamento ex art. 21 D.lgs 105/2015

PROVE DEL PIANO	DATA	NOTE
Livello A	12 aprile 2022	Verifica dell'efficacia dei flussi di comunicazione e delle informazioni di tipo tecnico sull'eventuale evento incidentale

INTRODUZIONE

1. Premessa

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna allo stabilimento Univergas Italia sito nel comune di Settimo Torinese, stabilimento di soglia inferiore soggetto ai disposti del D.Lgs n.105/2015.

L'art. 21 assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterna per gli stabilimenti che rientrano nel campo di applicazione del decreto, *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”*, sulla base, per quanto riguarda gli stabilimenti di soglia inferiore, delle informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art.13 (Notifica) e 19, comma 3 (effetti domino), ove disponibili.

La predisposizione del PEE ha tenuto conto sia delle informazioni fornite dal gestore, sia degli ulteriori elementi acquisiti nell'ambito dei sopralluoghi finalizzati alla definizione della pianificazione dell'intervento in emergenza.

Considerato che lo stabilimento non è stato sottoposto alle attività di controllo previste per gli stabilimenti di soglia inferiore, in particolare sul Sistema di gestione della Sicurezza ai sensi dell'art. 27 del D.lgs.105/2015, il PEE è redatto in forma provvisoria.

I criteri adottati nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento *“Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con Direttiva 7 dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 07/02/2023) dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'attività di pianificazione è stata realizzata con il coinvolgimento di diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Con l'attiva partecipazione dei rappresentanti delle strutture regionali e metropolitane competenti, dell'ARPA Piemonte e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Torino si è dato seguito alle indicazioni procedurali per l'espressione dell'intesa sopra citata, e sono stati acquisiti i provvedimenti di intesa espressi da Regione Piemonte (in attuazione della D.G.R. n.34-978/2005), Città Metropolitana di Torino e Comuni di Settimo T.se e Leini.

2. Struttura del documento

Il Piano è strutturato in tre sezioni, oltre agli allegati di supporto, per consentire una rapida consultazione e agevolarne la revisione e l'aggiornamento.

La sezione 1 contiene gli elementi generali che consentono di inquadrare lo stabilimento, con particolare riferimento alle attività svolte e alle sostanze/miscele pericolose presenti; inoltre sono forniti i principali elementi di vulnerabilità del territorio circostante.

La sezione 2 riporta gli scenari incidentali presi a riferimento, con l'attribuzione dei relativi livelli di pericolo vale a dire: ATTENZIONE = CODICE GIALLO, PREALLARME = CODICE ARANCIONE, ALLARME = CODICE ROSSO e la definizione dei codici di intervento per la comunicazione in emergenza tra i soggetti coinvolti nell'attuazione del piano.

La sezione 3 raccoglie le procedure operative dei singoli soggetti, diversificate a seconda dei livelli di pericolo e organizzate in “schede” nelle quali ciascun soggetto ritrova i compiti assegnatigli dal Piano.

Il Piano è riferito a scenari che si possono verificare a seguito di una serie di probabilità sfavorevoli e pianifica quindi le azioni immediate da intraprendere in tali eventualità. Le azioni successive dovranno invece essere commisurate alla reale entità dell'evento e delle sue conseguenze.

L'esigenza di automatismo del piano va considerata nell'assoluta necessità che le azioni previste dal piano di emergenza siano attivate il più rapidamente possibile, onde consentire che, in attesa dell'attivazione degli Organi ed Organismi decisionali, siano comunque avviate le operazioni di soccorso.

3. Aggiornamenti e prove del Piano

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del D.Lgs n.105/2015, il piano *“è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato [...] dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento non può essere considerato un documento statico, ma deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti *a situazioni vigenti e consentire in caso di necessità la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.*

Pertanto tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscono tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e fanno inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque al riesame almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs n.105/2015.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare simulazioni periodiche, per garantire la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure e il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

4. Lista di distribuzione

Copia del presente piano è distribuita a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del d.lgs. n.105/2015. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Emissioni e Rischi Ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Sindaco Metropolitan	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Funzione Protezione Civile	GRUGLIASCO
Città Metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi	TORINO
Comune di Settimo Torinese	SETTIMO T.SE
Comune di Leini	LEINI'
Comitato Tecnico Regionale del Piemonte (c/o Direzione Regionale Vigili del Fuoco)	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Legione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	VOLPIANO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa “118”	GRUGLIASCO
Azienda Sanitaria Locale TO4	CHIVASSO
Centrale Unica di Risposta N.U.E.	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Rischio industriale ed energia	TORINO
A.R.P.A. Piemonte –Dipartimento Territoriale del Piemonte Nord Ovest	TORINO
Compartimento ANAS	TORINO
Centro Operativo “E distribuzione”	BORGARETTO DI BEINASCO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Circoscrizione Aeroportuale	CASELLE
R.F.I.	TORINO
Soc. ATIVA	TORINO
Soc. G.T.T. S.p.a.	TORINO
Soc. ARRIVA	MILANO
Soc. SATAP	TORINO
Stabilimento UNIVERGAS ITALIA S.P.A. ex TOTALGAZ	SETTIMO T,SE
Ditta CARROZZERIA ZINGARELLI	SETTIMO T.SE
Ditta FASTENAL EUROPE S.R.L.	SETTIMO T.SE
Ditta ASSCAR	SETTIMO T.SE
Ditta Dinamica	SETTIMO T.SE
Ditta SAF LOGISTICA	SETTIMO T.SE
MO.TER SRL	SETTIMO T.SE

SEZIONE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Nel territorio del Comune di Settimo Torinese è presente lo stabilimento della società Univergas Italia soggetto al D.Lgs n.105/2015 ed evidenziato nella planimetria riportata in **Allegato 1**.

1.1 Aspetti territoriali

Le caratteristiche territoriali ed i bersagli sensibili delle aree circostanti lo stabilimento sono riportati in **Allegato 2**.

Lo stabilimento è ubicato nel territorio del Comune di Settimo Torinese (coordinate: Lat. 45.153712 N. – Long. 7.748363 E.) in area industriale ed occupa una superficie di 23.000 mq e confina:

- a Nord Est con case sparse (110m) e A5 (180m);
- a Sud con S.P. 3 (80m);
- a Sud Est con zona industriale Cebrosa (50m);

Lo stabilimento dista in linea d'aria:

dai seguenti centri abitati e luoghi ad elevata densità di affollamento:

- centro di Settimo Torinese a circa 1,5 Km;
- centro commerciale “Seven Village” (650 m, S.O.);
- Centrale Termoelettrica (800 m a nord)
- ospedale di Settimo T.se , oltre 2 km.

dalle seguenti vie/ferrovie/autostrade:

- circa 180 m dall'autostrada Torino – Aosta in direzione Nord Est;
- circa 1.000 m dall'autostrada Torino- Milano;
- circa 1.000 metri dalla ferrovia di Settimo Torinese in direzione sud e linea ad alta velocità,

Lo stabilimento è all'interno della superficie più esterna di delimitazione degli ostacoli dell'aeroporto di Caselle Torinese, distante circa 10 km in linea d'aria.

Bersagli sensibili nell'intorno dello stabilimento 300 – 500 m intorno allo stabilimento (dati a cura dei Comuni di Settimo Torinese e Leini)

La popolazione residente nell'area di intervento si colloca nella fascia 0- 50 abitanti nel comune di Settimo Torinese (tot. 15) e nel comune di Leini (tot. 7)

Le relative cartografie e la lista completa degli elementi territoriali vulnerabili individuati anche a maggiore distanza sono raccolte in **Allegato 2**.

Prevalenti attività antropiche limitrofe ai fini della sicurezza

Le prevalenti attività antropiche limitrofe allo stabilimento sono riportate in **Allegato 2**.

Dati meteorologici

Dai dati meteorologici disponibili si possono desumere come condizioni prevalenti quelle di vento di provenienza Nord Est.

Nello stabilimento è installata una manica a vento.

Al verificarsi di un incidente che comporti l'attivazione del presente Piano i dati di direzione del vento saranno trasmessi dal Gestore al D.T.S. - Direttore Tecnico delle operazioni dei Soccorsi - (Vigili del Fuoco) operante presso il P.C.A. in tempo reale in modo da poter ottimizzare le azioni a supporto dell'emergenza.

Altri elementi ambientali vulnerabili

Nella zona non sono presenti aree protette né aree inondabili.

La zona è caratterizzata da una prevalenza di terreni adibiti a seminativi, prato o culture, con scarsa presenza di alberi d'alto fusto, quindi si può ritenere relativamente poco vulnerabile anche a conseguenze derivanti da un'onda d'urto in caso di esplosione.

Non vi sono corsi d'acqua di rilievo nell'intorno di 500 m dallo stabilimento: si segnala la presenza di un canale irriguo a circa 180 m in direzione Nord- Ovest.

1.2. Descrizione dell'attività industriale

UNIVERGAS ITALIA (ex TOTALGAZ)

Sede legale: Via Pio Emanuelli n. 1 – ROMA

Sede stabilimento: Strada Cebrosa n. 95 – Settimo Torinese (TO)

Gestore:**Paolo SPAGNOLINI.**

Responsabile Stabilimento:**Paolo SPAGNOLINI.**

Le principali attività dello stabilimento consistono nelle seguenti operazioni:

- 1- Movimentazione e stoccaggio GPL gas di petrolio liquefatto;
- 2- Imbottigliamento delle bombole;
- 3- Premiscelazione e odorizzante tra GDL, carico e scarico;
- 4- Stoccaggio recipienti mobili (nello stabilimento non è presente un'area dedicata alle operazioni a stoccaggio recipienti mobili, ma è prevista un'area separata dall'impianto di imbottigliamento dedicata a questo scopo);
- 5- Imbottigliamento (attualmente non in servizio): nel deposito è presente un locale con aperture adibito ad imbottigliamento ad oggi non utilizzato. Tuttavia è intenzione dello stabilimento mantenere la possibilità di effettuare operazioni di imbottigliamento in caso si verificano mutamenti sul mercato, che ne consentano lo svolgimento.

Una descrizione più dettagliata è riportata in **Allegato 3**.

1.3. Sostanze pericolose

Nello stabilimento sono detenute sostanze pericolose in quantità superiore alle soglie riportate in Allegato 1 del D.Lgs n.105/2015, come sintetizzato nella tabella sottostante:

Sostanze/miscele pericolose - Allegato 1 al D.lgs.105/2015 (parte 1)

Categorie di pericolo Allegato I parte 1 D.Lgs. 105/2015	Modalità di stoccaggio	Quantità massima [t]	Quantità limiti [t] D.Lgs. 105/2015	
P2 - Gas Liquefatti Infiammabili (cat. 1 e 2)	Serbatoi esterni coibentati	113,00	10	50

N.B.: La situazione sopra descritta è tratta dalle informazioni fornite dal Gestore nel 2022 e nel 2023 alle autorità competenti per la predisposizione del P.E.E.

Le schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte negli eventi incidentali considerati dal presente Piano sono riportate in **Allegato 3**.

SEZIONE 2 – SCENARI INCIDENTALI E AREA DI INTERVENTO

2.1 Criteri per la codifica degli scenari incidentali di riferimento

Per l'elaborazione del presente Piano di Emergenza Esterna gli scenari incidentali, identificati e ipotizzati dal gestore nell'Analisi dei rischi di incidente rilevante, di cui ha fornito un estratto in sede di predisposizione del PEE, sono stati accorpati in termini di tipologia di effetti e gravità delle conseguenze attraverso l'utilizzo di codici semplici e predefiniti cui sono associate specifiche procedure di comunicazione ed intervento.

Codifica della tipologia di effetti degli scenari incidentali

- **Scenario T Rilascio di sostanza tossica**
- **Scenario E Rilascio di energia:**
 - barica (ESPLOSIONE)
 - termica stazionaria (INCENDIO, POOL FIRE / JET FIRE)
 - termica variabile (BLEVE)
 - termica istantanea (FLASH-FIRE)
- **Scenario N Evento incidentale che coinvolge matrici ambientali (suolo/acqua) a seguito di rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente.**
- **Scenario Na Evento incidentale che coinvolge matrici ambientali (suolo/acqua) generato da cause naturali (es. fenomeni alluvionali)**

Codificazione della gravità degli scenari incidentali e dei livelli di pericolo

Sulla base delle conseguenze previste dagli scenari incidentali ipotizzati, si può distinguere una scala graduata di livelli di pericolo cui devono riferirsi le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso di ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa pertanto riferimento alle seguenti codifiche:

- **ATTENZIONE**

Codice Giallo

Eventi non coinvolgenti sostanze pericolose: che, seppur privi di conseguenze all'esterno dello stabilimento, possono essere avvertiti dalla popolazione dando luogo ad allarmismi o preoccupazioni.

- **PREALLARME**

Codice Arancione

Eventi di limitata estensione: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area di stabilimento, ma che potrebbero evolvere in una situazione di Allarme.

- **ALLARME**

Codice Rosso

Eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dello stabilimento.

La situazione di "*Attenzione*" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati nell'apposito schema dell'Allegato 6, ma **non attiva il Piano di Emergenza Esterna**.

I successivi livelli di allerta, viceversa, attivano il Piano secondo le procedure stabilite. In particolare, al "*Preallarme - Codice arancione*" corrisponde un evento che non provoca conseguenze all'esterno dello stabilimento, ma che richiede l'intervento operativo di alcuni enti esterni di soccorso (es. Vigili del Fuoco); all'"*Allarme - Codice rosso*" corrisponde un evento con potenziale impatto all'esterno dello stabilimento e che richiede l'intervento di tutti gli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

2.2 Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza, si prendono in considerazione i cerchi di danno relativi agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore, nonché, per gli stabilimenti di soglia superiore, esaminati nell'ambito dell'istruttoria di cui all'art.17 del D.Lgs n.105/2015 dal Comitato Tecnico Regionale.

Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale si possono determinare in termini di effetti nocivi per le persone, le cose e/o l'ambiente, con riferimento a determinati valori soglia corrispondenti a fenomenologie a carattere tossicologico o energetico.

Per utilizzare definizioni e parametri standard, si fa riferimento al documento citato nell'Introduzione "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, nel quale sono anche stabiliti i criteri per l'individuazione delle aree coinvolte da eventuali incidenti sulle quali effettuare interventi di Protezione Civile. Tale documento individua tre zone di pianificazione:

- **Prima zona – Zona di sicuro impatto.** E' la zona, in genere limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale devono attendersi effetti sanitari che comportano un'elevata probabilità di letalità.
- **Seconda zona – Zona di danno.** E' la zona, esterna alla prima, in cui possiamo aspettarci effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottano le misure di autoprotezione consigliate ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili, quali anziani, bambini, malati.
- **Terza zona – Zona di attenzione.** Questa zona, la più esterna, riguarda le aree in cui sono possibili danni non gravi per soggetti particolarmente vulnerabili (non è indicato un valore di riferimento: si provvede caso per caso a identificare un'area nella quale vi siano centri di particolare vulnerabilità).
In particolare, per un rilascio tossico, in assenza di informazioni, desunte dal Rapporto di Sicurezza (RdS) valutato dal CTR, nelle linee guida è specificato che la terza zona può essere convenzionalmente assunta pari al doppio della distanza della seconda zona dal centro di pericolo, laddove non possano essere utilizzate soglie di riferimento reperibili in letteratura quali ad es. ERPG3, TLV TWA, LOC, ecc.

Si riporta di seguito la tabella presente al paragrafo V "Scenari Incidentali" del citato D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, con le delimitazioni delle zone di rischio ed i relativi valori di riferimento per le valutazioni degli effetti, in particolare per quanto riguarda:

- la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevato letalità);
- la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili).

Tale tabella è stata integrata con la colonna relativa alla terza zona (denominata di attenzione), determinata sulla base dei parametri relativi alle lesioni reversibili. Nel caso specifico del presente Piano per quanto riguarda i rilasci di tipo tossico, ci si riferisce al parametro LOC, pari a 1/10 IDHL.

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici		
	di sicuro impatto (Elevata letalità)	di danno (Lesioni irreversibili)	di attenzione (Lesioni reversibili)
Esplosioni/UVCE	0,3 bar 0,6 bar spazi aperti	0,07 bar	0,03 bar
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m²	125 kJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili/flash fire	LFL	0,5x LFL	-
Nubi vapori tossici	LC50 (30 min,hmn)	IDLH	LOC

LEGENDA:

LFL Limite inferiore di infiammabilità

LC50 “*Lethal Concentration Fifty*” Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti.

IDLH “*Immediately Dangerous to Life and Health*” Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

LOC “*Levels of concern*”. Rappresenta un livello di guardia al quale è possibile attendersi la comparsa di effetti avversi lievi e reversibili. Per la tossicità acuta per inalazione, il suo valore corrisponde a 1/10 dell'IDLH (EPA – *Environmental Protection Agency*).

2.3 Scenari incidentali dello stabilimento UNIVERGAS ITALIA e loro codifica

Viene riportata nel seguito la codifica degli scenari incidentali individuati per lo stabilimento oggetto del presente Piano di Emergenza Esterna desunti dall'analisi di rischio aggiornata dal Gestore (25/08/2021) e dalla Notifica trasmessa a marzo 2023.

Ai fini dell'attuazione del presente Piano gli scenari ipotizzabili per lo stabilimento, corrispondenti ad eventi di natura energetica, sono stati raggruppati per tipologia e gravità e riassunti nella seguente tabella.

Gli scenari considerati dal gestore sono stati integrati con l'ulteriore scenario di incidente non identificabile a priori che, cautelativamente, si ritiene non possa essere trascurato ai fini del presente piano.

<i>Sigla</i>	<i>Tipologia incidentale</i>
TOP EVENT 0	Incidente non identificabile a priori
TOP EVENT 1	Rilascio contenuto di GPL da linee di trasferimento e incendio
TOP EVENT 2	Rilascio di GPL –incendio per rilascio continuo in zona travaso (bleve autobotte), in zona serbatoi, pompe compressori e/o in zona imbottigliamento (reparto attualmente non attivo)

Le sostanze interessate possono essere quelle riportate nella Sezione 1 e sono indicate dal gestore nella scheda di diramazione SOS riportata in **Allegato 5**.

La seguente tabella mette in corrispondenza l'evento ipotizzato con la relativa procedura di allertamento.

SCENARIO INCIDENTALE	CODICE ARANCIONE	CODICE ROSSO
TOP EVENT 0	-	NIP
TOP EVENT 1	E	-
TOP EVENT 2	-	E

Legenda:

- (NIP) non identificabile a priori
- (T) rilascio di sostanza tossica
- (E) rilascio di energia (*)
- (N) rilascio di sostanza tossica per l'ambiente(*)

(*) L'evento incendio è comunque associato a versamento di sostanza pericolosa per l'ambiente, anche tenuto conto dello spandimento delle stesse acque di spegnimento e delle schiume.

2.4 Area di intervento

L'area di intervento è costituita da un'area circolare centrata nel baricentro dello stabilimento con raggio di 300 metri ed è presa in considerazione per la definizione delle operazioni da svolgersi in emergenza (*area di pianificazione*).

L'area di intervento (riportata nella carta in **Allegato 1**) non rappresenta l'involuppo delle aree di danno associata ai suddetti scenari, ma tiene conto sia delle necessità operative e funzionali del piano sia, da un punto di vista precauzionale di distanze maggiori in relazione alla variabilità delle ipotesi e dell'evoluzione spazio- temporale dei fenomeni.

SEZIONE 3 – PROCEDURE OPERATIVE DELL'INTERVENTO

Centri operativi

Posto di Comando Avanzato (PCA)

Il Posto di Comando Avanzato (PCA) si costituisce in caso di attivazione del Piano mediante l'invio di un'Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

L'area ha anche la funzione di spazio aperto per il raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all'intervento, vicina allo stabilimento ma non interessata dai prevedibili effetti di un incidente rilevante.

Il PCA è istituito nel luogo situato:

presso l'area parcheggio della Ditta Edileco, strada della Cebrosa n. 106;

Al PCA si recano:

- **Direttore tecnico-operativo dell'intervento;**
- **Rappresentanti delle Forze dell'Ordine;**
- **Direttore dei Soccorsi Sanitari (DSS);**
- **Rappresentante ARPA Piemonte.**

Nella planimetria riportata in **Allegato 1** è indicata la sede del Posto di Comando Avanzato (PCA).

Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS)

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) è istituito dal Prefetto nei casi previsti dal Piano presso la sede della Prefettura di Torino, al fine di adottare tutte le misure che la situazione impone per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutte le Strutture che, in base al presente Piano, devono effettuare interventi.

Centro Operativo Comunale (COC)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per attuare le azioni di livello comunale di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

Procedure di allertamento ed attivazione

Nel seguito sono descritte, per le tipologie di livello di pericolo codificate, le dinamiche di comunicazione / allertamento e le azioni che devono essere attuate da ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati in **Allegato 6**.

Il mezzo prioritario di comunicazione è il recapito telefonico. Nei casi in cui è prevista una comunicazione scritta, il mezzo prioritario di questa è l'e-mail e solo in caso di non funzionamento si utilizza il fax.

In particolare le azioni previste allo scattare del “*Preallarme – Codice Arancione*” (eventi con conseguenze limitate all'interno dello stabilimento) non corrispondono ad una situazione di emergenza esterna vera e propria, ma i vari soggetti vengono comunque allertati in previsione di un possibile “aggravamento dello scenario. Nel caso di attivazione dell’ “*Allarme – Codice Rosso*” si ha la mobilitazione generale di tutti i soggetti esterni.

In caso di “*Attenzione - Codice Giallo*”:

Il gestore adotta una procedura informativa nei confronti dei Comuni coinvolti e del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, secondo lo schema riportato in Allegato 6, per consentire la gestione di possibili situazioni di allarme nella popolazione. Non viene attivato il Piano di Emergenza Esterna.

In caso di “*Preallarme - Codice Arancione*”:

Il Comune attiva il COC (*Centro Operativo Comunale*) e si mette in stretto contatto con il PCA (*Posto di Comando Avanzato*). Il Prefetto valuta, a seguito delle indicazioni del Direttore tecnico-operativo dell'intervento, se istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).

In caso di “*Allarme- Codice Rosso*”:

Il Prefetto istituisce il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS).

Nel seguito sono riassunti, sotto forma di “schede”, i compiti operativi spettanti a ciascun soggetto in caso di attivazione, rispettivamente, del Preallarme- Codice Arancione, Allarme – Codice Rosso.

Procedure di cessato allarme

Cessato allarme

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o funzionario delegato che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento dà comunicazione della fine delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto e ai Sindaci dei Comuni di Settimo Torinese e di Leini.

Il Prefetto e il Sindaco del Comune Settimo Torinese e di Leini:

in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità, dando formale notizia del cessato allarme ai Soggetti menzionati nella Sezione 3 del presente Piano, al Responsabile del Piano di Emergenza Interna degli stabilimenti tramite comunicazione telefonica seguita da modulo scritto preimpostato (allegato 5), nonché alla popolazione.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interna:

ricevuta dal Prefetto o suo delegato la comunicazione del cessato allarme, il Gestore dispone lo **spegnimento della sirena di tono continuo.**

La Polizia Municipale del Comune di Settimo Torinese e di Leini:

provvedono a diramare alla popolazione il cessato allarme tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante.

I Rappresentanti dei diversi Soggetti di intervento e di soccorso, comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

3.3.2. Adempimenti successivi all'emergenza

Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di Settimo T.se e il Sindaco del Comune di Leini, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo dei territori, predispongono una ricognizione, con gli Enti competenti, per il censimento degli eventuali danni, valuta la necessità di procedere all'attività di bonifica e intraprende all'occorrenza ulteriori misure di tutela sanitaria.

Misure protettive e Informazione della popolazione

La segnalazione d'inizio emergenza (*Codice Rosso*) è effettuata mediante una sirena continua udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento.

Il segnale di fine emergenza è diramato mediante messaggio verbale diffuso tramite automezzi di Polizia Municipale muniti di altoparlante.

Si riportano di seguito alcune norme di comportamento che tutte le persone presenti nelle zone di pericolo dovrebbero seguire al segnale della sirena di emergenza esterna. Tali norme devono essere comunicate alla popolazione interessata e alle attività produttive individuate nell'Allegato 2 nel corso di iniziative di informazione organizzate dal Comune di Settimo Torinese e dal Comune di Leini e in particolare nel messaggio diffuso tramite automezzo in emergenza.

Se sono fuori casa:

- in caso di rilascio tossico cercano riparo nel locale chiuso più vicino;
- in caso di incendio nelle aree circostanti si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;

Se sono in auto:

- si allontanano in direzione opposta allo stabilimento;
- si astengono dal fumare;
- non si recano sul luogo dell'incidente;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza.

Se sono a casa o rifugiati al chiuso:

- non usano ascensori;
- si astengono dal fumare;
- chiudono le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
- fermano i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
- si recano, se possibile, nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri maestri;
- prestano la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
- non usano il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
- si sintonizzano sulle radio locali che potrebbero trasmettere i messaggi delle autorità in fase di emergenza;
- attendono che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Il messaggio - tipo da diramare in emergenza è il seguente: *"Attenzione: si è verificato un incidente presso lo stabilimento UNIVERGAS ITALIA (ex Totalgaz) - è stato attivato il piano di emergenza - le forze di intervento sono all'opera per mantenere la situazione sotto controllo - rimanete chiusi dentro le vostre abitazioni o cercate riparo nel locale chiuso più vicino - prestate attenzione ai messaggi trasmessi con altoparlante - Ripeto: ..."*

Sebbene le citate Linee Guida del Dipartimento Protezione Civile indichino nell'evacuazione un provvedimento estremo da adottare esclusivamente qualora le conseguenze dell'evento incidentale lo consentano, sussiste l'eventualità che debba ritenersi necessario allontanare soggetti particolarmente vulnerabili o gestire la spontanea aggregazione di persone in luoghi aperti.

Il Comune di Settimo T.se indica a tal proposito, quale luogo di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra, il Centro di Protezione Civile (ex Villaggio TAV) sito in via De Francisco 120, in prossimità della sede della Motorizzazione Civile.

Il Comune di Leini indica a tal proposito, quale luogo di ricovero al chiuso di persone che si trovino nelle condizioni di cui sopra, la palestra della Scuola Elementare Anna Frank, piazzale Madonnina, la palestra della Scuola Media Casalegno, Via Provana, il palazzetto dello sporto Giovanni Falcone (Via Volpiano) e la sala danze Campagnola, Via Mattei.

Le Polizie Municipali, in concorso con le forze dell'ordine effettuerà la ricognizione di tutta la zona interessata al fine di verificare che la misura del riparo al chiuso sia stata correttamente applicata.

Rischio Ambientale

L'azienda UNIVERGAS ITALIA, nell'esercizio della sua attività, garantisce il contenimento delle acque di spegnimento incendi e la rimozione tempestiva di eventuali sversamenti anche mediante contratto con ditta specializzata per il pronto intervento.

Piani di Funzione

Coerentemente con quanto suggerito dalle citate Linee Guida, ciascun Soggetto destinatario di funzioni operative o di supporto predisporre un Piano di Funzione contenente le procedure attraverso cui lo stesso dà esecuzione ai compiti operativi ad esso assegnati dal presente Piano e designa allo scopo un responsabile cui spetta inoltre l'aggiornamento e la comunicazione dei dati di competenza.

I Piani di Funzione sono mantenuti aggiornati dal responsabile individuato da ciascun Ente.

Aggiornamento dati e riferimenti

E' fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscano tempestivamente notizia, agli uffici della Prefettura e alla Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi della Città Metropolitana di Torino, di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione, e facciano inoltre pervenire eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure più snelle e di facile e tempestiva attuazione.

E' fatto obbligo allo stabilimento UNIVERGAS ITALIA ex TOTALGAZ di adeguare e coordinare il proprio Piano di Emergenza Interna con le previsioni del presente Piano, **entro tre mesi** dalla data di trasmissione dello stesso.

E' fatto obbligo al Comune di Settimo Torinese e al Comune di Leini di verificare annualmente le aziende limitrofe aggiornandone i relativi recapiti telefonici ai fini delle proprie specifiche competenze.

Il Comune di Settimo Torinese e il Comune di Leini **integrano il proprio Piano comunale di Protezione Civile** con le specifiche azioni e procedure previste dal presente Piano **entro tre mesi** dalla data di trasmissione dello stesso.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque al riesame almeno triennale del documento, come previsto dal D.lgs. 105/2015.

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA
(art. 21 d. lgs. 105/2015)

ALLEGATO 1

Lista Posti di Blocco

Posti di blocco

AVVERTENZA: I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo nella planimetria.

N.	Descrizione blocco	Ente	Firma
1	Strada della Cebrosa rotonda incrocio via Brescia	Carabinieri	<i>Firmato in originale</i>
2	Strada della Cebrosa rotonda incrocio via Leini	Carabinieri	<i>Firmato in originale</i>
3	Intersezione Via Leini e Via Paganini	Carabinieri	<i>Firmato in originale</i>
4	Via Reiserà incrocio con strada privata interno via Piave (Leini)	Polizia Locale di Settimo T.se	<i>Firmato in originale</i>
5	Via Vittime delle Foibe incrocio strada della Cebrosa	Polizia Locale di Settimo T.se	<i>Firmato in originale</i>
6	Via Settimo incrocio via Cascina Borniola	Polizia Locale di Leini	<i>Firmato in originale</i>
7	Via Pietro Nenni altezza civico 38	Polizia Locale di Settimo T.se	<i>Firmato in originale</i>
8	Via De Nicola incrocio via G. Verga	Polizia Locale di Settimo T.se	<i>Firmato in originale</i>

In caso di incendio

N.	Descrizione blocco	Ente	Firma
9	Pattugliamento e/o Posto di Blocco A5 Torino -Aosta tra la barriera di Torino Nord (uscita obbligatoria di Settimo tangenziale per i veicoli provenienti dalla tangenziale nord) e lo svincolo di Volpiano con uscita obbligatoria anche a Volpiano per i veicoli diretti verso Torino	Questura /ATIVA	<i>Firmato in originale</i>

In appendice è riportato il verbale di individuazione e assegnazione dei posti di blocco approvati in sede di riunione del **5 dicembre 2023**.

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(art. 21 d. lgs. 105/2015)

ALLEGATO 2

Vulnerabilità territoriali e ambientali

- *Bersagli sensibili su dati forniti dal Comune di Settimo T.se e dal Comune di Leini*

Comune di Settimo T.se / Comune di Leini: popolazione residente, attività produttive e servizi essenziali

- *Elementi ambientali vulnerabili e reti tecnologiche e di trasporto pubblico locale a cura della Città Metropolitana di Torino*

Elenchi e cartografie

Comune di Settimo Torinese: Elementi territoriali vulnerabili

Nel raggio di 300 m. non vi sono elementi territoriali vulnerabili riferibili al D.M. 09/05/2001.
Viene segnalata la presenza di un elemento territoriale vulnerabile nei 1000 m, il locale discopub “CICO LATINO” (TEL 011.801972) in via Vittime delle Foibe 17/b che può essere coinvolto dall’interruzione delle viabilità in emergenza.

NUMERO RESIDENTI NEL RAGGIO DI 300 m. DALLO STABILIMENTO

Denominazione Strada	Numero totale residenti	Bambini (< 14 anni)	Anziani (> 65 anni)	Disabili
<i>Via Cebrosa n. 91</i>	6	0	0	n.d.
<i>Via Fonfona n. 9</i>	5	0	0	n.d.
<i>Via Fonfona n. 31</i>	1	0	0	n.d.
<i>Via Reisera n. 76</i>	3	1	0	n.d.
TOTALE	15	1	0	n.d.

Prefettura di Torino - Protezione Civile – Ed.2
Piano Emergenza Esterna stabilimento UNIVERGAS ex TOTALGAS – Settimo T.se

ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL RAGGIO DI 300 m. DALLO STABILIMENTO

Addetti nelle attività produttive intorno ai 300 m stimati circa 375 persone

DENOMINAZIONE DITTA	INDIRIZZO	N. DIP.	FASCE ORARIE
ITITRANS S.A.S. DI ZANNI ROBERTO E C.	VIA CEBROSA 091	0	DATO NON DISPONIBILE
COLELLA MARTINO	VIA CEBROSA 091	0	DATO NON DISPONIBILE
PROTEK SRL	VIA CEBROSA 110/B	15	8-12,30 e 13,30-17
EDILECO S.R.L.	VIA CEBROSA 114	15	7-23
MO.TER S.R.L.	VIA CEBROSA 116	7	8-12 E 14-18
PITTATORE GROUP S.R.L.	VIA CEBROSA 118	15	DATO NON DISPONIBILE
GDL DI IANNIZZI GIORGIO	VIA CEBROSA VIA NENNI 51	4	DATO NON DISPONIBILE
VILLELLA FRANCESCANTONIO	VIA ENRICO DE NICOLA 1	0	DATO NON DISPONIBILE
O.S.A. *OFFICINA STAMPI ATTREZZATURE S.P.A.	VIA ENRICO DE NICOLA 1/BIS	24	Dalle 7 e le 18 dal lunedì al venerdì. Al sabato mattina solo alcuni tecnici sono presenti tra le 7 e le 12
T.C.U. S.A.S. DI DESTRO GRAZIANO & C.	VIA PIETRO NENNI 31/33	7	presso la nostra sede di Via Rio Fracasso n.4 in Settimo T.se sono impiegati sette lavoratori dal lunedì al venerdì in orario 8,30-12,30 / 14,00 - 18,00 - il sabato 2 lavoratori in prario 9,00 - 12,00 presso l'unità di Via Pietro Nenni n.31/33 in Settimo T.se al momento non vi sono impiegati lavoratori, diverrà operativa appena sarà creata la rotatoria sulla strada Cebrosa / via Pietro Nenni
F.A.S. SERVIZIO SICUREZZA S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 35	36	DATO NON DISPONIBILE
AFLB CORPORATION S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 43	5	8,30-18,00
TITANIA S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 45	1	8,00-17,00
CARIOCA S.P.A.	VIA PIETRO NENNI 49	100	DATO NON DISPONIBILE
B.B.S. S.R.L. FLEXIBLE MANUFACTURING SYSTEMS	VIA PIETRO NENNI 53	8	DATO NON DISPONIBILE
MECCANICA SURRA S.N.C. DI G.E M. SURRA	VIA PIETRO NENNI 55	5	8.00 alle 17/18
NUOVA CAMS S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 57	4	DATO NON DISPONIBILE
ARTEMISIA - SOCIETA' COOP. SOCIALE ONLUS	VIA PIETRO NENNI 59	7	DATO NON DISPONIBILE
MACRO DI CROCCO CLAUDIO	VIA PIETRO NENNI 61	1	DATO NON DISPONIBILE
TVH ITALIA S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 63/69	19	8.00-18.00
TECHNOVA S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 71	10	DATO NON DISPONIBILE
ELETTRO TLC SRL	VIA PIETRO NENNI 73	10	DATO NON DISPONIBILE
EMME.VI. ENGINEERING S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 77	9	DATO NON DISPONIBILE
BELTECH S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 79	7	Lunedì al venerdì 8/13-13.30/17.30
SILEO ELETTRONICA S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 79/c	6	DATO NON DISPONIBILE
ZINGARELLI S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 79/D	1	DATO NON DISPONIBILE
AMC INSTRUMENTS S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 79/E	11	DATO NON DISPONIBILE
MERLI' ALIMENTARI S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 79/F	1	DATO NON DISPONIBILE
ASSCAR S.R.L.	VIA PIETRO NENNI 81/A-B	19	8.00-12.00/13.00-17.00
FASTENAL EUROPE SRL	VIA PIETRO NENNI 81/D	10	Lunedì al venerdì 8.30 alle 17.30 (orario continuato)

Comune di Leini: Elementi territoriali vulnerabili

Nel raggio di 300 m. non vi sono elementi territoriali vulnerabili riferibili al D.M. 09/05/2001.

NUMERO RESIDENTI NEL RAGGIO DI 500 m. DALLO STABILIMENTO

Denominazione Strada	Numero totale residenti	Bambini (< 14 anni)	Anziani (> 65 anni)	Disabili
Via Settimo, 237	1			
Via Settimo, 241	2			
Via Piave, 80	4			
TOTALE	7			

ATTIVITA' PRODUTTIVE NEL RAGGIO DI 500 M DALLO STABILIMENTO

Ragione sociale	Indirizzo e telefono	N° dipendenti	Fasce Orarie
Nuova Sitet srl	Via Settimo 237/241	48	Lun- Ven. : 6,00 -22,00
D.F. sas di Dipinto M.	Via Settimo 237/241	9	Lun- Ven. : 8,00 -17,00
Coop. Atlantic	Via Piave 80	30	Lun- Ven. : 8,00 -16,30

Elementi ambientali vulnerabili

Si vedano le cartografie in calce a questo Allegato 2.

NOTA : L'area di indagine sugli elementi vulnerabili (che differisce dall'area di intervento di cui alla Sezione 2 e Allegato 1), ove non diversamente specificato, ha un raggio pari a 1000 m e centro sullo stabilimento.

Non è presenta la carta della vulnerabilità idrica data la tipologia di stabilimento che detiene esclusivamente G.P.L.

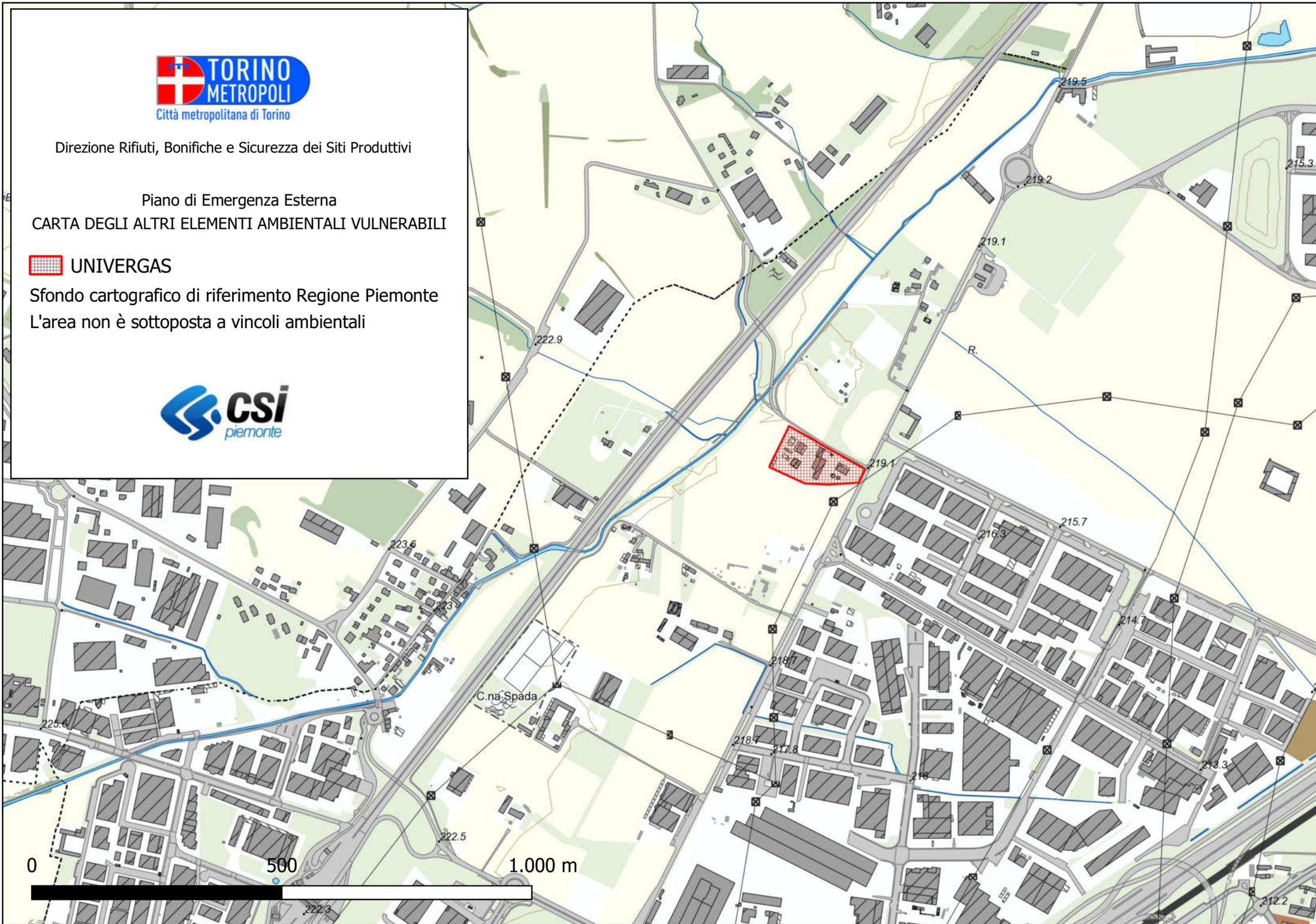


Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi

Piano di Emergenza Esterna
CARTA DEGLI ALTRI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

 UNIVERGAS

Sfondo cartografico di riferimento Regione Piemonte
L'area non è sottoposta a vincoli ambientali





Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi

Piano di Emergenza Esterna

CARTA DELLE RETI TECNOLOGICHE E TRASPORTI



UNIVERGAS

Trasporti

Oleodotti

Metanodotti

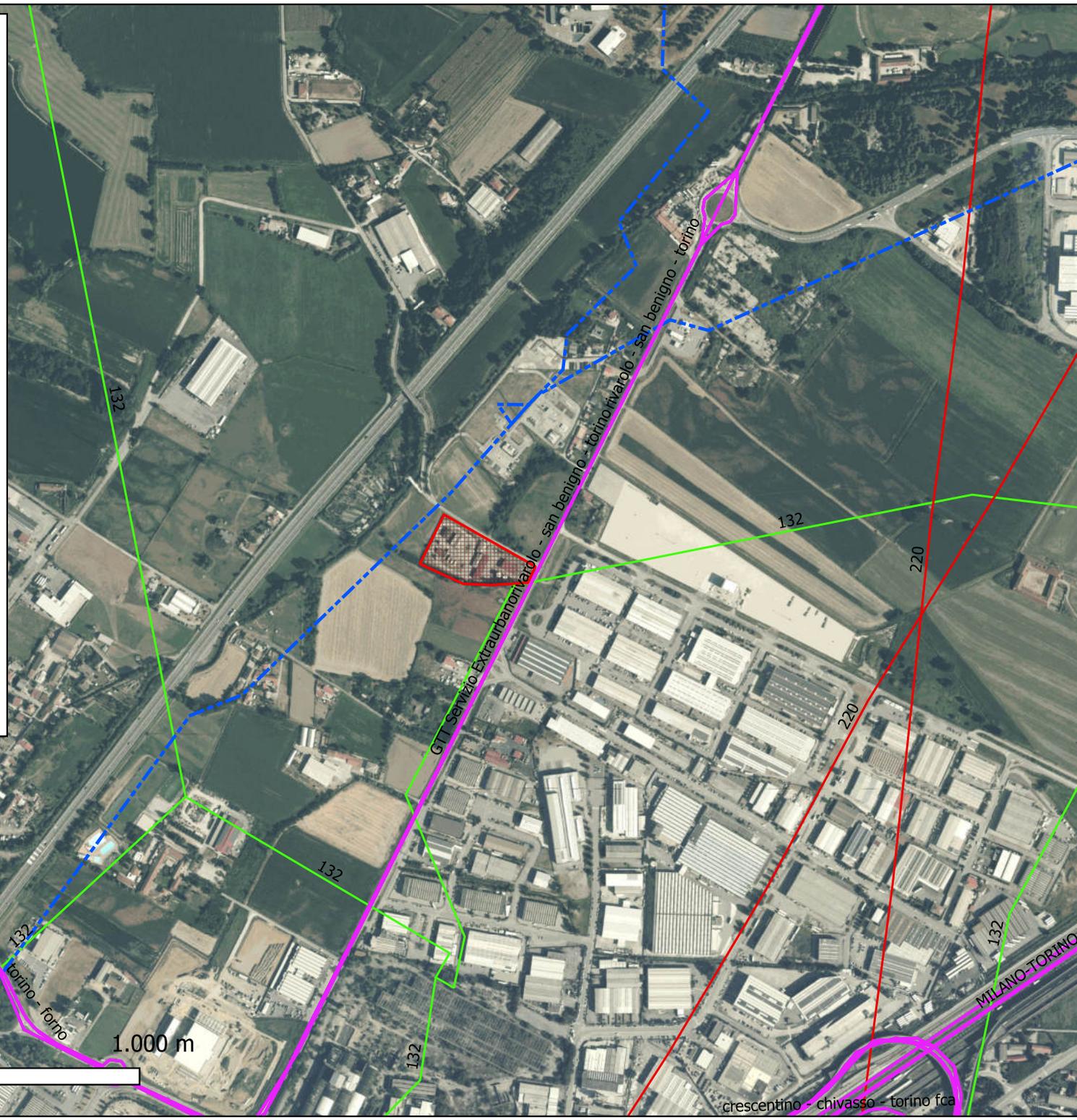
Elettrodotti

132 KV

220 KV

380 KV

Ortofoto AGEA 2021



crescentino - chivasso - torino fca

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(art. 21 d. lgs. 105/2015)

ALLEGATO 3

Stabilimento UNIVERGAS ITALIA

- *Schede di Sicurezza Sostanze Pericolose*

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

1. IDENTIFICAZIONE DELLA SOSTANZA O DELLA MISCELA E DELLA SOCIETÀ/IMPRESA

1.1 Identificatore del prodotto

Nome sostanza/miscela:	GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)
Sinonimi	IDROCARBURI C3-4; MISCELA GPL; MISCELA A, A01, A02, A1, B1, B2, B, o C
Numero CAS	68476-85-7
Numero CEE	270-704-2
Numero indice EU	649-199-00-1
Numero ONU	1965
N. Registrazione REACH	n.a.

1.2 Usi pertinenti identificati della sostanza o della miscela e usi sconsigliati

Categoria di uso principale: Uso professionale, Uso industriale, Uso da parte del consumatore.

Specifica di uso professionale/industriale: Uso non dispersivo
 Uso ampio dispersivo

Uso della sostanza/ della miscela: Combustibili / Carburanti
 Fluidi funzionali
 Lavorazione di polimeri
 Gas propellente

Non utilizzare il prodotto per scopi che non siano stati indicati dal produttore.

Funzione o categoria d'uso: Combustibili / Carburanti, Propellenti aerosol

Poiché il GPL non è una sostanza classificata pericolosa per la salute e per l'ambiente non è richiesta la valutazione dell'esposizione né la caratterizzazione del rischio. Pertanto non è necessario elaborare gli scenari di esposizione.

1.3 Informazioni sul fornitore della scheda di dati di sicurezza:

Ragione sociale UniverGas Italia S.r.l.
Indirizzo Via Pio Emanuelli, 1
Città / Nazione 00143 - Roma - ITALIA
Telefono +39.06.61.102.220
E-mail Tecnico competente univergasitaliasrl@pec.it

1.4 Numero telefonico di emergenza:

Centro Antiveleni del Policlinico A. Gemelli (Roma): +39 06 3054343 (24 ore)
Centro Antiveleni Ospedale Niguarda (Milano): +39 02 66101029 (24 ore)

2. IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Pericoli fisico-chimici: La miscela è estremamente infiammabile.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Pericoli per la salute: Nessun pericolo secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato I alla parte 3 del Regolamento 1272/2008, e di cui all'allegato VI della Direttiva 67/548/CEE modificato dalla Direttiva 2006/121/CE.

Pericoli per l'ambiente: Nessun pericolo secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato I alla parte 4 del Regolamento 1272/2008, e di cui all'allegato VI della Direttiva 67/548/CEE modificato dalla Direttiva 2006/121/CE.

2.1 Classificazione della sostanza o della miscela

Classificazione Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP)

Flam. Gas 1 A; H220

Liquefied Gas (Liq): H280

L'elenco delle frasi R ed H estese è riportato in sezione 16.

2.2 Elementi dell'etichetta



GHS 02

(Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 A)



GHS04

(Gas sotto pressione: gas liquefatti)

Avvertenza: **PERICOLO**

Indicazioni di pericolo:

H220: Gas altamente infiammabile

H280: Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato

Consigli di prudenza:

Consigli di carattere generale:

P102: Tenere fuori dalla portata dei bambini

Prevenzione:

P210. Tenere lontano da fonti di calore, superfici riscaldate, scintille, fiamme ed altre fonti di innesco.
Vietato fumare

Reazione:

P377: In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo

P381: In caso di perdita, eliminare ogni fonte di accensione

Conservazione:

P410+403: Proteggere dai raggi solari e conservare in luogo ben ventilato

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Altre informazioni: note H, K, U in sezione 16.

2.3 Altri pericoli

Gas asfissiante semplice in condizioni normali di temperatura e pressione. In alcune circostanze, il prodotto può accumulare cariche elettrostatiche in quantità notevole, con rischio di scariche che possono innescare incendi o esplosioni. In caso di perdite accidentali, il liquido evapora rapidamente assorbendo calore, e il rapido raffreddamento delle superfici a contatto può causare ustioni da freddo. Il contatto accidentale o l'esposizione prolungata ai vapori possono provocare irritazione degli occhi. Il prodotto è molto volatile, anche a temperatura ambiente. L'esposizione ad alte concentrazioni di vapori, particolarmente in ambienti confinati e non adeguatamente ventilati, può causare irritazione alle vie respiratorie, nausea, malessere e stordimento, fino alla perdita di coscienza. L'accumulo di vapori in ambienti confinati può provocare asfissia per mancanza di ossigeno. I vapori sono più pesanti dell'aria, possono localizzarsi in locali confinati o in depressioni, si propagano a quota suolo e possono creare rischio di incendio o di esplosione anche a distanza in alcune circostanze.

Il prodotto non soddisfa i criteri di classificazione PBT o VPvB di cui all'allegato XIII del Regolamento REACH.

3. COMPOSIZIONE / INFORMAZIONI SUGLI INGREDIENTI

3.1 Sostanze

Sostanza UVCB "Gas di petrolio liquefatto"

CAS 68476-85-7

EINECS 270-704-2

N° INDICE EU 649-199-00-1

N° REGISTRAZIONE REACH: n.a.

Concentrazione: ~ 100% in peso.

La sostanza è derivata quasi totalmente dalla distillazione e lavorazione del petrolio o da pozzo di estrazione per separazione dal gas naturale. Il GPL è costituito principalmente da una miscela di propano e butano. Nella composizione commerciale può contenere piccole quantità di altri idrocarburi saturi (etano, isobutano) o insaturi (propilene e buteni) che, nella miscela, si caratterizzano in maniera analoga.

Classificazione Regolamento (CE) 1272/2008 (CLP)

Flam. Gas 1; H220

Liquefied Gas; H280

Questa sostanza UVCB contiene 1,3 butadiene < 0,1% in peso.

Il GPL può, inoltre, contenere un prodotto odorizzante a base di tertbutilmercaptano (TBM), al fine di renderne rilevabile la presenza già a concentrazioni inferiori al L.I.E., ai sensi della Legge 6.12.1971, n. 1083. L'odorizzazione del gas deve essere realizzata secondo la norma UNI 7133 (gas combustibili) e secondo UNI EN 589 (GPL per autotrazione). I prodotti suddetti sono comunque presenti in concentrazioni inferiori ai limiti prescritti.

3.2 Miscela

n.a.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

4. MISURE DI PRIMO SOCCORSO

4.1 Descrizione delle misure di primo soccorso

Contatto occhi: Risciacquare delicatamente con acqua per alcuni minuti , rimuovere le lenti a contatto, se la situazione consente di effettuare l'operazione con facilità . In caso di irritazioni, vista offuscata, o gonfiori persistenti consultare un medico specialista. In caso di ustioni da freddo da GPL (gas di petrolio liquefatto) che coinvolgono gli occhi, predisporre il ricovero immediato della vittima.

Contatto cutaneo: Prodotto liquido: lavare la parte interessata con acqua e sapone. Consultare immediatamente un medico nel caso in cui irritazioni, gonfiore o rossore si sviluppano e persistono. Una rapida evaporazione accidentale di liquido può causare ustioni a freddo. In presenza di sintomi di congelamento, quali sbiancamento o rossore della pelle o sensazione di bruciore o formicolio, non sfregare, massaggiare o comprimere la parte lesa. Consultare un medico specialista o trasferire la vittima in ospedale.

Ingestione/aspirazione: Prodotto liquido: non considerato come una probabile fonte di esposizione. Possono verificarsi sintomi da congelamento sulle labbra e sulla bocca in caso di contatto con il prodotto in forma liquida.

Inalazione: Prodotto gassoso: Allontanare i pazienti contaminati dall'area di pericolo. Se la vittima è incosciente, mantenerla in posizione laterale di sicurezza. Se la respirazione è difficoltosa, somministrare ossigeno se possibile, o praticare una ventilazione assistita. Consultare un medico nel caso in cui la difficoltà respiratoria persista. In caso di arresto cardiaco (nessuna pulsazione), effettuare la rianimazione cardiopolmonare.

4.2 Principali sintomi ed effetti sia acuti che ritardati

Una rapida evaporazione accidentale di liquido può causare ustioni da freddo.

La mancanza di ossigeno legata all'esposizione a elevate concentrazioni può causare asfissia.

4.3 Indicazione della eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

In caso di lesioni provocate dall'alta pressione, trasferire immediatamente l'infortunato in ospedale. Non attendere la comparsa dei sintomi. In caso di ustioni da freddo che coinvolgono gli occhi, consultare un medico e predisporre il ricovero immediato in ospedale.

5. MISURE ANTINCENDIO

5.1 Mezzi di estinzione

Anidride carbonica . Polvere chimica secca.

Mezzi di estinzione non adatti: Non utilizzare getti d'acqua o schiuma diretti sul prodotto che brucia .

5.2 Pericoli speciali derivanti dalla sostanza o dalla miscela

La combustione incompleta potrebbe generare una complessa miscela di particelle solide e liquide aerodisperse e di gas, incluso CO (monossido di carbonio).

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

5.3 Raccomandazioni per gli addetti all'estinzione degli incendi

Se le condizioni di sicurezza lo consentono arrestare la perdita. Se necessario, utilizzare acqua nebulizzata o a getto frazionato per diluire la concentrazione delle nuvole di gas al di sotto del limite esplosivo inferiore.

In caso di incendio di grandi dimensioni o in spazi confinati o scarsamente ventilati, indossare un indumento completo di protezione ignifugo e un respiratore autonomo dotato di maschera completa funzionante in pressione positiva. In caso di fughe di prodotto tenere presente che il limite inferiore d'infiammabilità è circa 1,9 % vol (rif. propano).

6. MISURE IN CASO DI RILASCIO ACCIDENTALE

6.1 Precauzioni personali, dispositivi di protezione e procedure in caso di emergenza

Se le condizioni di sicurezza lo consentono, arrestare o contenere la perdita alla fonte. Evitare il contatto diretto con il materiale rilasciato. Rimanere sopravvento.

6.1.1 Per chi non interviene direttamente: In caso di sversamenti di grande entità, avvertire i residenti delle zone sottovento. Allontanare il personale non coinvolto dall'area dello sversamento. Avvertire le squadre di emergenza. Eliminare tutte le fonti di accensione se le condizioni di sicurezza lo consentono (es.: elettricità, scintille, fuochi, fiaccole). Utilizzare esclusivamente attrezzi antiscintilla. Se richiesto, comunicare l'evento alle autorità preposte conformemente alla legislazione applicabile.

6.1.2 Per chi interviene direttamente: I tradizionali indumenti di lavoro antistatici sono generalmente appropriati. Prestare particolare attenzione all'accumulo nei pozzi e negli spazi confinati. E' possibile utilizzare degli appositi sensori per individuare gas o vapori infiammabili. Nel caso in cui la situazione non possa essere completamente valutata o se c'è il rischio di carenza di ossigeno, utilizzare esclusivamente un respiratore autonomo. Il GPL (gas di petrolio liquefatto) è più pesante dell'aria e, in caso di fuoriuscite, i vapori possono accumularsi negli spazi chiusi e nelle aree basse, dove può infiammarsi facilmente.

Sversamenti in acqua o in mare: lo sversamento di prodotto liquido nell'acqua risulterà presumibilmente in una rapida e completa evaporazione. Isolare l'area e prevenire il rischio di incendio/esplosione per i natanti e altre strutture, tenendo in considerazione la direzione e la velocità del vento, fino alla completa dispersione del prodotto.

6.2 Precauzioni ambientali

Evitare che il prodotto finisca nelle fognature, nei fiumi o in altri corsi d'acqua.

6.3 Metodi e materiali per il contenimento e per la bonifica

Ventilare gli ambienti chiusi e lasciar evaporare il prodotto, favorendone la dispersione. Tenere presente che i vapori sono più pesanti dell'aria.

6.4 Riferimento ad altre sezioni

Per maggiori informazioni in merito ai dispositivi di protezione individuale, fare riferimento alla sezione "Controllo delle esposizioni e protezione individuale".

7. MANIPOLAZIONE E IMMAGAZZINAMENTO

7.1 Precauzione per la manipolazione sicura

Rischio di miscela esplosiva di vapori e aria. Assicurarsi che tutte le disposizioni in materia di atmosfere esplosive e strutture di gestione e stoccaggio dei prodotti infiammabili siano correttamente rispettate. Adottare misure precauzionali contro l'elettricità statica. Assicurare la messa a terra del contenitore, dei serbatoi e delle attrezzature per la ricezione e il trasferimento. Il vapore è più pesante dell'aria. Prestare particolare attenzione all'accumulo nei

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

pozzi e negli spazi confinati. Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici calde. Non fumare. Utilizzare solo il caricamento dal basso per le cisterne, conformemente alla legislazione europea pertinente. Non utilizzare aria compressa durante le operazioni di riempimento, scarico o manipolazione.

Evitare il contatto con pelle e occhi. Non respirare i vapori. Evitare il contatto con il prodotto. Utilizzare appropriati dispositivi di protezione individuale, se necessario. Il contatto con liquidi, contenitori e linee di distribuzione che hanno contenuto GPL (gas di petrolio liquefatto) deve essere evitato al fine di prevenire ustioni da freddo.

Per maggiori informazioni in merito ai dispositivi di protezione individuale e alle condizioni operative, fare riferimento alla Sezione 8.2.2 Misure di protezione individuale. Non utilizzare aria compressa durante le operazioni di riempimento, scarico o manipolazione. Prevenire il rischio di scivolamento. Non rilasciare nell'ambiente.

7.1.2 Indicazioni in materia di igiene del lavoro

Evitare il contatto con la pelle. Non mangiare, bere o fumare durante l'utilizzo del prodotto. Tenere lontano da cibi e bevande. Lavare accuratamente le mani dopo la manipolazione. Non riutilizzare gli indumenti contaminati. Assicurarsi che siano adottate adeguate misure di pulizia (housekeeping). Il materiale contaminato non deve accumularsi nei luoghi di lavoro e non deve mai essere conservato in tasca.

7.2 Condizioni per l'immagazzinamento sicuro, comprese eventuali incompatibilità

La struttura dell'area di stoccaggio, le caratteristiche dei serbatoi, le apparecchiature e le procedure operative devono essere conformi alla legislazione pertinente in ambito europeo, nazionale o locale. Le attività di pulizia, ispezione e manutenzione della struttura interna dei serbatoi di stoccaggio devono essere effettuate da personale qualificato e correttamente attrezzato, così come stabilito dalla legislazione nazionale, locale, o regolamenti aziendali. Per le attività di manutenzione e conservazione, i serbatoi vuoti devono essere bonificati e riempiti con gas inerte (es. Azoto). Prima di accedere ai serbatoi di stoccaggio e avviare qualsiasi tipo di intervento in uno spazio confinato, controllare l'atmosfera e verificare il contenuto di ossigeno e il grado di infiammabilità. Conservare separato dagli agenti ossidanti. Manipolare la sostanza in un sistema chiuso. Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici calde.

Se il prodotto è fornito in contenitori, conservare esclusivamente nel contenitori originale o in contenitori adatti al tipo di prodotto. I contenitori devono essere protetti da fonti di calore / scintille/ fiamme libere/ superci calde e custodite in un luogo ben ventilato per lo stoccaggio, in conformità alle norme di prevenzione incendi vigenti. I contenitori vuoti possono contenere residui combustibili di prodotto. Non saldare, brasare, perforare, tagliare o incenerire i contenitori vuoti a meno che essi non siano stati adeguatamente bonificati.

7.3 Usi finali specifici

Vedi sezione 1.2 per gli usi pertinenti.

8. CONTROLLO DELL'ESPOSIZIONE / PROTEZIONE INDIVIDUALE

8.1 Parametri di controllo

Valori limite di esposizione

Nota: Per l'individuazione delle concentrazioni pericolose per inalazione professionale oltre le quali sia prevedibile un danno da esposizione, in mancanza di Valori Limite di Esposizione nazionali o Comunitari, per prassi comune si fa riferimento al documento della ACGIH "Threshold Limit Value (TLV's) for Chemical Substances and Physical Agents & Biological Exposure Indices (BEI's). I TLV specifici per i Gas di petrolio liquefatti (GPL) - in precedenza ricondotti sotto la rubrica "Idrocarburi alifatici: Alcani [C1-C4]" ora eliminata - sono stati ritirati con l'edizione 2018. Gli effetti critici sono

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

riconducibili all'asfissia con un richiamo specifico al "Contenuto minimo di ossigeno" nelle atmosfere respirate. Procedure di monitoraggio: fare riferimento al D.Lgs. 81/2008 e s.m.i. o alle buone pratiche di igiene industriale.

DNEL (Livello Derivato di Non Effetto) e DMEL (Livello Derivato di Effetto Minimo)

Non derivati in quanto la sostanza non contiene componenti pericolosi per la salute.

PNEC(S) (Concentrazione Prevista di Non Effetto)

Non derivati in quanto la sostanza non contiene componenti pericolosi per l'ambiente.

8.2 Controlli dell'esposizione

8.2.1 Controlli tecnici idonei

Qualora la concentrazione del prodotto o suoi costituenti sia superiore ai limiti di esposizione, e se gli impianti le modalità operative ed altri mezzi per ridurre l'esposizione dei lavoratori non risultassero adeguate è necessario adottare mezzi di protezione individuali.

8.2.2 Misure di protezione individuale

(a) Protezione per occhi/ volto:

In caso di rischio di contatto con occhi/volto, indossare una protezione per la testa e per il viso (visiera e/o occhiali di protezione (EN 166).

(b) Protezione della pelle:

i) Protezione delle mani

In caso di possibilità di contatto con la pelle, usare guanti con polsini alti resistenti agli idrocarburi, felpati internamente. Usare i guanti nel rispetto delle condizioni e dei limiti fissati dal produttore. Nel caso, fare riferimento alla norma UNI EN 374. I guanti devono essere sottoposti a periodica ispezione e sostituiti in caso di usura, perforazione o contaminazione.

ii) Altro

In caso di contaminazione degli indumenti sostituirli e pulirli immediatamente.

(c) Protezione respiratoria:

In ambienti confinati:

Utilizzare dispositivi approvati di protezione delle vie respiratorie: maschere intere dotate di cartuccia filtro di tipo AX (marrone per vapori e gas organici). Una grande quantità di vapori di GPL (gas di petrolio liquefatto) possono creare una carenza di ossigeno nell'atmosfera. In questo caso, utilizzare esclusivamente un respiratore autonomo (EN 529).

(d) Pericoli termici:

n.a. in condizioni di uso normale



SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

8.2.3 Controlli dell'esposizione ambientale

Non sono richieste misure aggiuntive di gestione dei rischi.

9. PROPRIETA' FISICHE E CHIMICHE

9.1 Informazioni sulle proprietà fisiche e chimiche fondamentali

a) <i>Aspetto:</i>	gas liquefatto a pressione; incolore
b) <i>Odore:</i>	distintivo, sgradevole e costante
c) <i>Soglia olfattiva:</i>	25% L.I.E. con odorizzante
d) <i>pH:</i>	<i>neutro.</i>
e) <i>Punto di fusione/punto di congelamento:</i>	da -188 (propano) a -138 (butano) °C
f) <i>Punto di ebollizione iniziale e intervallo di ebollizione:</i>	da -88 a -0,5 °C
g) <i>Punto di infiammabilità:</i>	da -104 a -60 °C
h) <i>Tasso di evaporazione:</i>	n.a.
i) <i>Infiammabilità (solidi, gas):</i>	n.a.
j) <i>Limiti superiore/inferiore di infiammabilità o di esplosività:</i>	LEL 1,86 – 2,27 %; UEL 8,41 – 9,5 %
k) <i>Tensione di vapore:</i>	da 7,5 bar (propano) a 1,8 bar (butano) a 15°C (AST D1267)
l) <i>Massa volumica del vapore:</i>	da 1,86 (propano) a 2,45 (butano) kg/m ³ a 15°C
m) <i>Massa volumica del liquido :</i>	0,508 (propano) a 0,585 (butano) kg/m ³ a 15 °C (ASTM D 1267)
n) <i>La solubilità/le solubilità:</i>	24,4-60,4 mg/l
o) <i>Coefficiente di ripartizione n-ottanolo/acqua:</i>	1,09-2,8
p) <i>Temperatura di autoaccensione:</i>	da 468 (propano) a 405 (butano) °C
q) <i>Temperatura di decomposizione:</i>	<i>n.a.</i>
r) <i>Viscosità:</i>	non necessario (colonna 2 dell'allegato XI del Regolamento REACH)
s) <i>Proprietà esplosive:</i>	non necessario (colonna 2 dell'allegato VII del Regolamento REACH)
t) <i>Proprietà ossidanti:</i>	non necessario (colonna 2 dell'allegato VII del Regolamento REACH)

9.2 Altre informazioni

I metodi di analisi delle caratteristiche sono quelli riconosciuti a livello internazionale e nazionale, riportati, per lo più, nelle specifiche tecniche del prodotto.

10. STABILITA' E REATTIVITA'

10.1 Reattività

La sostanza non presenta ulteriori pericoli legati alla reattività rispetto a quelli riportati nei sottotitoli successivi.

10.2 Stabilità chimica

Questa sostanze è stabile in relazione alle sue proprietà intrinseche.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

10.3 Possibilità di reazioni pericolose

Il contatto con forti ossidanti (quali perossidi e cromati) può causare un pericolo di incendio. Una sostanza con nitrati o altri ossidanti forti (quali clorati, perclorati e ossigeno liquido) può generare una massa esplosiva. La sensibilità al calore, alla frizione e allo shock non possono essere valutate in anticipo.

10.4 Condizioni da evitare

Conservare separato dagli agenti ossidanti.

Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici calde. Non fumare.

Evitare la formazione di cariche elettrostatiche.

10.5 Materiali incompatibili

Forti ossidanti.

10.6 Prodotti di decomposizione pericolosi

Il prodotto non decompone quando utilizzata per gli usi previsti.

11. INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

11.1 Informazioni sugli effetti tossicologici

a) Tossicità acuta:

Il prodotto è costituito da gas a temperatura e pressione ambiente per cui considerazioni sulla tossicità orale e cutanea non sono ritenute rilevanti.

Orale: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché il gas di petrolio è infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Inalazione: Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione. Tali risultati non portano a nessuna classificazione nell'ambito della normativa sulle sostanze pericolose

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Via Inalatoria			
RATTO Inalazione	LC ₅₀ (15 minuti): 800000 ppm (maschi/femmine) LC ₅₀ (15 minuti):14442738 mg/m ³ (M/F) LC ₅₀ (15 minuti):1443 mg/l (M/F)	Studio chiave Propano	Clark DG and Tiston DJ (1982)
Studi sull'uomo Popolazione Generale	L'odore del prodotto (non odorizzato) non è rilevabile sotto 20.000 ppm (2%). Una concentrazione di 100.000 ppm (10%) ha prodotto lieve irritazione per gli occhi, naso e delle vie respiratorie e ha causato lievi vertigini nel giro di pochi minuti.	Vedi risultato	Anon 1982 Herman (Chairman 1966)

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Cutanea: In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

b) Corrosione/irritazione cutanea

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative. Alcuni studi dose-risposta condotta sull'uomo dimostrano che il propano e il butano non hanno effetti irritanti e corrosivi per pelle e mucose. Il contatto con il gas liquefatto può produrre ustioni da freddo.

c) Lesioni oculari gravi/irritazioni oculari gravi

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

d) Sensibilizzazione respiratoria o cutanea

Sensibilizzazione respiratoria

Non sono disponibili studi che indicano questo tipo di effetto.

Sensibilizzazione cutanea

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto.

e) Mutagenicità delle cellule germinali

Nessuna evidenza di genotossicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene e 1,3 butadiene in concentrazione <0,1 % in peso, pertanto non è classificato mutageno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella strains OECD TG 471	Negativo	Studio chiave Metano	National Toxicology Program (1993)
Test in Vitro Test di Ames in Salmonella typhimurium OECD TG 471	Negativo	Studio chiave Propano	Kirwin CJ and Thomas WC (1980)
Test in Vivo Test del micronucleo RATTO Inalazione OECD Guideline 474	Negativo	Studio chiave GPL	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2009b)

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

f) Cancerogenicità

Nessuna evidenza di cancerogenicità per i maggiori componenti del GPL. Inoltre il prodotto contiene benzene e 1,3 butadiene in concentrazione <0,1 % in peso, pertanto non è classificato cancerogeno ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

g) Tossicità per la riproduzione

Tossicità per la riproduzione

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione. La maggior parte degli studi non hanno mostrato prove coerenti di tossicità per la fertilità, pertanto il prodotto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo RATTO Esposizione inalatoria 13 sett., 6 h/g., 5 g/sett. OECD Guideline 413 EPA OPPTS 870.3465 90-	NOAEC: 10000 ppm (M/F) Nessun effetto sul ciclo mestruale, sulla spermatogenesi, mobilità e conta spermatica.	Studio chiave GPL	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2009b)

Tossicità sullo sviluppo/teratogenesi

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione. La maggior parte degli studi non hanno mostrato prove coerenti di tossicità sullo sviluppo/ teratogenesi per i principali componenti del GPL. Inoltre il prodotto non contiene monossido di carbonio in concentrazione superiore allo 0,2%, pertanto non è classificato tossico per la riproduzione ai sensi della normativa sulle sostanze pericolose.

Metodo	Risultato	Commenti	Fonte
Studio in vivo RATTO Esposizione inalatoria M: 2 sett. prima dell'accoppiamento e 28 g. (minimo) dopo l'accoppiamento F: 2 sett. prima dell'accoppiamento 0-19 g. di gestazione 6 h/g., 5 g. a sett. Concentrazioni: 0, 1600, 5000 and 16000 ppm OECD Guideline 422 EPA OPPTS 870.3650	NOAEC (tossicità materna): 16000 ppm (nessun effetto di tossicità sistemica alla concentrazione più alta testata) NOAEC (tossicità materna): 19678 mg/m ³ aria NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 16000 ppm (nessun effetto sullo sviluppo) NOAEC (tossicità sullo sviluppo): 19678 mg/m ³ aria	Studio chiave Etano (read- across)	Huntingdon Life Sciences (HLS) (2010a)

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

h) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione singola:

Non sono disponibili informazioni.

i) Tossicità specifica per organi bersaglio (STOT) - esposizione ripetuta:

Orale:

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Cutanea:

In conformità con il punto 2 dell'allegato XI del regolamento REACH, tale studio non deve essere condotto poiché gas di petrolio infiammabile a temperatura ambiente e in grado di formare miscele esplosive con l'aria. Un elevato rischio di incendio e di esplosione sarebbe associato a qualsiasi test a concentrazioni significative.

Inalazione:

Metano: non sono disponibili studi dose-risposta.

Propano: in uno studio condotto per un periodo di 6 settimane su ratti maschi e femmine non si sono osservati effetti neurologici, ematologici o clinici. A dosi di 12000 ppm, gli animali di sesso maschile hanno mostrato una diminuzione del 25% di peso durante la prima settimana di esposizione.

La concentrazione più bassa alla quale si sono osservati effetti avversi (LOAEC) in questo studio è di 12000 ppm (equivalente a 21641 mg/m³).

j) Pericolo di aspirazione:

n.a.

Altre informazioni

Non sono disponibili ulteriori informazioni.

12. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

Non sono disponibili dati misurati per gli endpoint della tossicità acquatica e non sono stati derivati i PNEC(S) per le acque dolci, acque marine, sedimenti e suolo. In conformità con la colonna 2 del Regolamento REACH, allegato VII e VIII, le prove di tossicità acuta non devono essere realizzate se esistono fattori attenuanti che indichino che la tossicità acquatica è improbabile. Questo prodotto è costituito da sostanze gassose a temperatura e pressione standard, le quali sono principalmente ripartite in aria piuttosto che acqua sedimenti e suolo.

12.1 Tossicità

Di seguito è riportata una sintesi degli studi maggiormente rappresentativi del Dossier di registrazione.

Endpoint	Risultato	Commenti
Tossicità acquatica		
Invertebrati Daphnia Breve termine	LC ₅₀ (48h): 14,22 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) USEPA OPP (2008)
Invertebrati Daphnia	LC ₅₀ (48h): 69,43 mg/l	Studio chiave CAS 74-82-8 (Metano)

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Endpoint	Risultato	Commenti
Breve termine		QSAR USEPA OPP (2008)
Alghes Breve termine	EC ₅₀ (96h): 19,37 mg/l	Studio chiave CAS 74-82-8 (Metano) QSAR
Pesce Breve termine	LC ₅₀ (96h): 147,54 mg/l	Studio chiave CAS 74-82-8 (Metano) QSAR EPA 2008
Pesce Breve termine	L ₅₀ (96h): 24,11 mg/l	Studio chiave CAS 106-97-8 (Butano) QSAR EPA 2008

12.2 Persistenza e degradabilità

Degradabilità abiotica

Questo prodotto può contribuire alla formazione di ozono nell'atmosfera in prossimità della superficie. Tuttavia, la formazione fotochimica di ozono dipende da una complessa interazione di altri inquinanti atmosferici e delle condizioni ambientali.

Degradabilità biotica

Sono stati condotti degli studi di QSAR con l'etano il quale ha una biodegradabilità del 100% in 16 giorni. L'etano non è un componente dei gas di petrolio ma la sua struttura è rappresentativa dello stream, ed è possibile un read-across, pertanto sulla base di quanto detto sopra il prodotto è biodegradabile.

12.3 Potenziale di bioaccumulo

Il log Pow per il GPL è stimato nel range 1,09-2,8, pertanto il prodotto non è bioaccumulabile.

12.4 Mobilità nel suolo

Assorbimento Koc: i test standard per questo endpoint non sono applicabili alla sostanze UVCB.

12.5 Risultati della valutazione PBT e vPvB

I dati mostrano che le proprietà del prodotto non soddisfano i criteri specifici dettagliati nell'allegato XIII del Regolamento REACH o non permettono un confronto diretto con tutti i criteri di cui all'allegato XIII Regolamento REACH, ma tuttavia, indicano che il prodotto non avrebbe tali proprietà per cui lo stesso non è considerato un PBT / vPvB.

12.6 Altri effetti avversi

Non presenti.

SCHEMA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

13. CONSIDERAZIONI SULLO SMALTIMENTO

13.1 Metodi di trattamento dei rifiuti

Prodotto: non applicabile

Per lo smaltimento dei contenitori vuoti non bonificati, attenersi al D.Lgs. 152/06 ed s.m.i.

Codice Catalogo Europeo dei Rifiuti: 13 07 01 (Ref: 2001/118/CE e Dir. Min. Ambiente 9/04/2002) Il codice riportato è solo un'indicazione generale, basata sulla composizione originale del prodotto e sugli usi previsti.

Il produttore del rifiuto ha la responsabilità di scegliere il codice più adeguato sulla base dell'uso effettivo del prodotto, eventuali alterazioni e contaminazioni. Il prodotto come tale non contiene composti alogenati.

Smaltimento dei contenitori: Non disperdere i contenitori nell'ambiente. Smaltire secondo le norme vigenti locali.

Non forare, tagliare, smerigliare, saldare, brasare, bruciare o incenerire i contenitori o i fusti vuoti non bonificati.

14. INFORMAZIONI SUL TRASPORTO

14.1 Numero ONU:

1965

14.2 Nome di spedizione dell' ONU:

IDROCARBURI GASSOSI IN MISCELA LIQUEFATTA, N.A.S. (come miscela A, A01, A02, A1, B1, B2, B, o C)

Per le suddette miscele, i seguenti nomi, usati nel commercio, sono ammessi per la designazione della materia:

Butano, per le miscele A, A01, A02 e A0

Propano, per la miscela C

14.3 Classi di pericolo connesso al trasporto:

Trasporto stradale/ferroviario (ADR/RID):	Classe 2
Codice di classificazione:	2F
Numero di identificazione del pericolo:	23 (etichetta di pericolo 2.1)
Trasporto marittimo (IMDG):	Classe 2.1; EmS: F-E, S-U
Trasporto aereo (IATA):	Classe 2.1, Flamm gas (vietato il trasporto sui voli passeggeri)



Etichetta di trasporto: 2.1

In alternativa, simbolo (fiamma e numero) nero oppure bianco su fondo rosso.

14.4 Gruppi di imballaggio:

n.a.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

14.5 Pericoli per l'ambiente:

La miscela non è pericolosa per l'ambiente ai sensi dei codici ADR, RID, ADN e IMDG.

14.6 Precauzioni speciali per gli utilizzatori (operazioni di trasporto):

I colli non devono essere stivati nei veicoli. Le bombole devono essere mantenute in posizione verticale e trasportate esclusivamente in una posizione di sicurezza, su veicoli ben ventilati preferibilmente aperti o carrelli.

14.7 Trasporto alla rinfusa secondo l'allegato II di MARPOL 73/78 ed il codice IBC:

Se si intende effettuare il trasporto alla rinfusa attenersi all'allegato II MARPOL 73/78 e al codice IBC ove applicabili.

14.8 Altro

Codice di restrizione Tunnel (ADR): B/D

15. INFORMAZIONI SULLA REGOLAMENTAZIONE

15.1 Norme e legislazione su salute, sicurezza ed ambiente specifiche per la sostanza o la miscela

Autorizzazione ai sensi del Regolamento REACH (Regolamento CE n. 1907/2006 ed s.m.i.): prodotto non presente nell'elenco delle sostanze estremamente preoccupanti (SVHC) candidate all'autorizzazione.

Restrizioni all'uso ai sensi del Regolamento REACH (Regolamento CE n. 1907/2006 ed s.m.i.): nessun componente soggetto a Restrizione ai sensi del Titolo VIII (Allegato XVII), Appendice 2 Regolamento (UE) 2015/830 della Commissione del 28/05/2015.

Altre normative EU e recepimenti nazionali:

Categoria Seveso (D.Lgs.105/2015 Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose). Allegato I parte 1.

Agente chimico pericoloso ai sensi del Titolo IX (recepimento Dir. 98/24/CE) del D.Lgs 81/08 e s.m.i.

Per lo smaltimento dei rifiuti fare riferimento al D. Lgs 152/06 e s.m.i.

15.2 Valutazione della sicurezza chimica

E' stata effettuata una valutazione sulla sicurezza chimica.

16. ALTRE INFORMAZIONI

Elenco delle frasi R e delle indicazioni di pericolo pertinenti

Queste frasi sono esposte per informazione e non sono necessariamente corrispondenti alla classificazione del prodotto.

Indicazioni di pericolo H

H220: Gas altamente infiammabile

H280 Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato

Indicazioni sulla formazione:

Formare in maniera adeguata i lavoratori potenzialmente esposti alla miscela sulla base dei contenuti della presente scheda di sicurezza.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Principali riferimenti bibliografici e fonti di dati:

Dossier di Registrazione.

Legenda delle abbreviazioni e acronimi:

ACGIH	=	American Conference of Governmental Industrial Hygienists
CSR	=	Relazione sulla Sicurezza Chimica
DNEL	=	Livello Derivato di Non Effetto
DMEL	=	Livello Derivato di Effetto Minimo
EC50	=	Concentrazione effettiva mediana
IC ₅₀	=	Concentrazione di inibizione, 50%
LC ₅₀	=	Concentrazione letale, 50%
LD ₅₀	=	Dose letale media
PNEC	=	Concentrazione Prevista di Non Effetto
n.a.	=	non applicabile
n.d.	=	non disponibile
PBT	=	Sostanza Persistente, Bioaccumulabile e Tossica
SNC	=	Sistema nervoso centrale
STOT	=	Tossicità specifica per organi bersaglio
(STOT) RE	=	Esposizione ripetuta
(STOT) SE	=	Esposizione singola
TLV®TWA	=	Valore limite di soglia – media ponderata nel tempo
TLV®STEL	=	Valore limite di soglia – limite per breve tempo di esposizione
UVCB	=	sostanza dalla composizione non conosciuta e variabile (substances of Unknown or Variable composition)
vPvB	=	molto Persistente e molto Bioaccumulabile

nota H = La classificazione e l'etichettatura indicate per questa sostanza concernono la proprietà o le proprietà pericolose specificate dall'indicazione o dalle indicazioni di pericolo in combinazione con la classe o le classi di pericolo e la categoria o le categorie indicate. Le disposizioni dell'articolo 4 relative a fabbricanti, importatori o utilizzatori a valle di questa sostanza si applicano a tutte le altre classi e categorie di pericolo. Per le classi di pericolo per le quali la via di esposizione o la natura degli effetti determina una differenziazione della classificazione della classe di pericolo, il fabbricante, l'importatore o l'utilizzatore a valle sono tenuti a prendere in considerazione le vie di esposizione o la natura degli effetti non ancora considerate. L'etichetta finale deve essere conforme alle prescrizioni dell'articolo 17 e della sezione 1.2 dell'allegato I.

nota K = La classificazione come cancerogeno o mutageno non è necessaria se si può dimostrare che la sostanza contiene 1,3 butadiene in percentuale inferiore allo 0,1 % in peso (EINECS n. 203-450-8). Se la sostanza non è classificata come cancerogena o mutagena dovrebbero almeno figurare i consigli di prudenza P102, P210, P403 (tabella 3.1).

nota U = Al momento dell'immissione sul mercato i gas vanno classificati "Gas sotto pressione" in uno dei gruppi pertinenti gas compresso, gas liquefatto, gas liquefatto refrigerato o gas dissolto. Il gruppo dipende dallo stato fisico in cui il gas è confezionato e pertanto va attribuito caso per caso.

SCHEDA DI SICUREZZA – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (GPL)

conforme al Regolamento CE n. 1907/2006 (REACH) e s.m.i - Regolamento (CE) N. 1272/2008 e s.m.i.

Revisione n. 4.0 del 9/10/2020

Data compilazione 01/09/2011

Revisione n. 1.1. 01/06/2015

Revisione n. 2.1 del 03/11/2018

Revisione n.3.0 del 29/04/2019

Revisione n.4.0 del 09/10/2020

Modifiche rispetto alla revisione precedente - Sezioni:

2.2 Elementi dell'etichetta

4.3 Indicazione della eventuale necessità di consultare immediatamente un medico e di trattamenti speciali

8.1 Parametri di controllo

16 ALTRE INFORMAZIONI

Conforme a quanto previsto dall'Allegato I del Regolamento UE 1907/2006 del 29 maggio 2007 e s.m.i. e

Prefettura di Torino

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA

(ART. 21 D.lgs 105/2015)

ALLEGATO 6

Schemi a blocchi procedure di allertamento

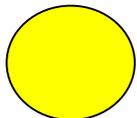
- *Attenzione – codice giallo*
- *Preallarme – codice arancione*
- *Allarme – codice rosso*

PREFETTURA DI TORINO
PROTEZIONE CIVILE

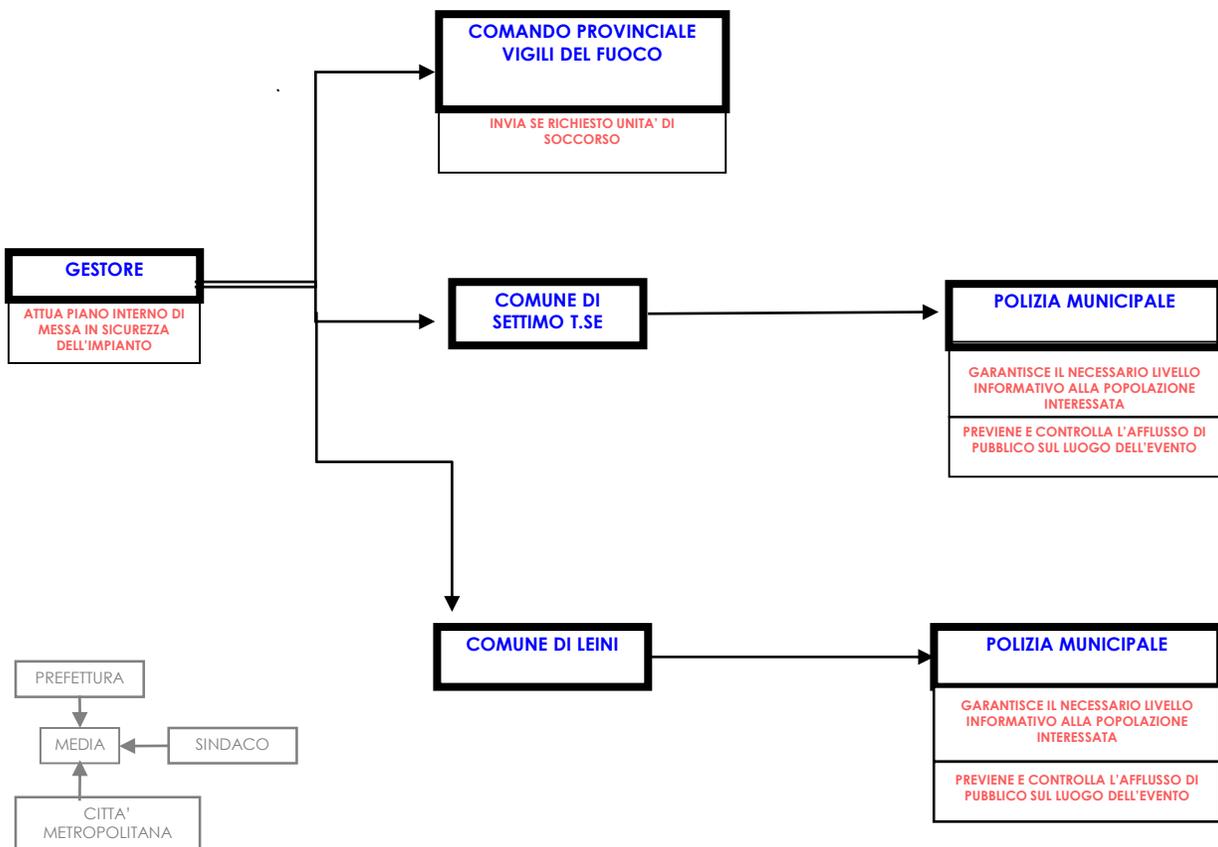
PROCEDURA INFORMATIVA E DI INTERVENTO

Azienda UNIVERGAS

Comune SETTIMO T.SE (TO)



ATTENZIONE
codice giallo

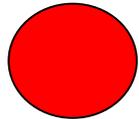


PREFETTURA DI TORINO
PROTEZIONE CIVILE

PROCEDURA INFORMATIVA E D'INTERVENTO

Azienda UNIVERGAS ex TOTALGAZ

Comune SETTIMO T.SE (TO)



ALLARME
codice rosso

LEGENDA

→ Allertamento telefonico

ATTUA PIANO

Azione da svolgere

GESTORE

- ATTUA PIANO INTERNO DI MESSA IN SICUREZZA DELL'IMPIANTO
- ATTIVA IL SISTEMA ACUSTICO PER LA DIRAMAZIONE DELLO STATO DI ALLARME ALLA POPOLAZIONE
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS E FORNISCE INFORMAZIONI SULL'EVOLVERSI DELLA SITUAZIONE

COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO

- INVIA SE RICHIESTO UNITA' DI SOCCORSO
- IL COMANDANTE O SUO DELEGATO ISTITUISCE IL P.C.A. E ASSUME DIREZIONE TECNICO OPERATIVA DELL'INTERVENTO
- INVIA IN RAPPRESENTANTE AL CCS

COMUNE DI SETTIMO T.SE

- ATTIVA IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)
- IL SINDACO RIMANE A DISPOSIZIONE DEL DIRETTORE TECNICO-OPERATIVO DELL'INTERVENTO
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS

COMUNE DI LEINI

- IL SINDACO RIMANE A DISPOSIZIONE DEL DIRETTORE TECNICO-OPERATIVO DELL'INTERVENTO
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS

QUESTURA

- UN RAPPRESENTANTE SI RECA AL CCS

ATIVA SATAP RFI
GTT/ARRIVA

CARABINIERI

- INVIA PATTUGLIE
- UN RAPPRESENTANTE SI RECA AL CCS

PREFETTURA

- TIENE CONTATTO CON IL DIRETTORE TECNICO-OPERATIVO DELL'INTERVENTO E COORDINA EMERGENZA CONVOCANDO IL CCS
- INFORMA GLI ORGANI DI STAMPA E COMUNICAZIONE

COA

- INVIA PATTUGLIE

SERVIZIO EMERGENZA SANITARIA

- INVIA SE RICHIESTO UNITA' DI SOCCORSO
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS

POLIZIA MUNICIPALE

- INFORMA LA POPOLAZIONE
- INVIA PATTUGLIE

SERVIZI TECNICI COMUNALI E VOLONTARIATO

ATTIVITA' LIMITROFE

- SI ATTEGGONO ALLE DISPOSIZIONI STABILITE NELLA SEZIONE 3
- ATTUANO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNO

POLIZIA MUNICIPALE

- INFORMA LA POPOLAZIONE
- INVIA PATTUGLIE

CITTA' METROPOLITANA

REGIONE

MINISTERO AMBIENTE
MINISTERO INTERNO
ALTRI SOGGETTI PREVISTI nell'ipotesi art. 25 d.lgs 105/2015

ARPA DIPARTIMENTO DI TORINO

- INVIA AL PCA PRESONALE TECNICO
- EFFETTUA MONITORAGGI
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS

ASL TO 4

- ALLERTA STRUTTURE INTERNE COMPETENTI
- COLLABORA CON ARPA PER INDIVIDUARE MISURE INTERDITTIVE E DI SICUREZZA
- INVIA UN RAPPRESENTANTE AL CCS

